

Il Tribunale federale pone paletti alla vendita di medicine per posta 'Online' solo con ricetta

I giudici di Losanna hanno adottato la sentenza alla luce dei ricorsi relativi alla società 'Zur Rose' che è attiva nel Canton Turgovia

Red

Losanna - Le farmacie online, come la svizzero-tedesca 'Zur Rose', non possono vendere medicinali senza ricetta medica. La regola - dice il Tribunale federale (Tf) - vale anche per quelli ottenibili senza prescrizione nelle normali farmacie, come il Panadol o il Kamillo-san. I giudici della seconda Corte di diritto pubblico hanno accettato i ricorsi presentati dall'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic e dall'associazione dei farmacisti Pharma-Suisse. Essi hanno così annullato un'autorizzazione concessa dalle autorità cantonali turgoviesi alla citata 'Zur Rose', specializzata nella vendita online di medicinali, autorizzazione la cui legalità era stata confermata dal Tribunale amministrativo dello stesso cantone nel 2014. In base alla Legge federale sugli agenti terapeutici (LATer) "la vendita per corrispondenza di medicinali è di massima vietata" (art. 27). L'autorizzazione è concessa solo se vi è una prescrizione medica, non vi si oppongono requisiti di sicurezza e sono garantite una corretta consulenza e una sufficiente sorveglianza medica degli effetti. Con una maggioranza di quattro contro uno i giudici federali hanno giudicato che la regola vale anche per i medicinali delle categorie C

e D, che sono venduti in farmacia senza ricetta, come il Panadol e il Kamillo-san. In linea generale - riassume il Tribunale federale - "il modello applicato dalla 'Zur Rose' non garantisce il rispetto delle disposizioni federali relative alla prescrizione e alla consegna di medicinali". Nel caso di vendita per corrispondenza di medicinali non sottoposti a ricetta, aggiunge, la legge federale "esige una prescrizione medica preliminare". Il modello applicato dalla 'Zur Rose' - nota il Tf - prevede che un medico incaricato dalla società stessa che non conosce in genere il cliente personalmente prescriba il medicinale ordinato basandosi su un questionario compilato dal cliente stesso. Ma la prescrizione medica "richiede da parte del medico che conosca il paziente e il suo stato di salute" e a tal fine "un questionario sulla salute e la semplice presa di contatto non sono sufficienti". Il giudice federale minoritario si è opposto all'ammissione dei due ricorsi e ha definito "assurda" l'argomentazione della maggioranza. Egli ha in particolare rilevato che numerosi farmaci venduti senza ricetta sono spesso acquistati a titolo preventivo per rifornire la farmacia personale di casa. Questi medicinali delle categorie C e D - ha rilevato - sono venduti dalle normali farmacie senza ricetta. A suo avviso non c'è dunque motivo di sottoporre la loro vendita per corrispondenza a una prescrizione medica e la conclusione cui sono giunti i quattro colleghi porta a una situazione che ha definito "grottesca". La 'Zur Rose' ha reagito rammaricandosi della decisione.



Necessaria la prescrizione